

Direzione 1° TRONCO – Genova

AUTOSTRADA A07: MILANO -GENOVA, tratto: Serravalle Scrivia - Genova

AUTOSTRADA A10: GENOVA - VENTIMIGLIA

AUTOSTRADA A12: GENOVA - ROSIGNANO, tratto: Genova - Sestri Levante

AUTOSTRADA A26: GENOVA VOLTRI - GRAVELLONA TOCE

LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E
STRAORDINARIA RELATIVI A FABBRICATI AUTOSTRADALI
E MANUFATTI VARI E PERTINENZE SU TUTTE LE TRATTE
DI COMPETENZA DEL 1° TRONCO DI GENOVA
LOTTO 1: FABBRICATO SEDE DT1

PROGETTO ESECUTIVO

01 - ELABORATI GENERALI

Relazione gestione materie

IL PROGETTISTA E COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE
Ing. FRANCESCA PIACENTINI

IL PROGETTISTA

LINEIS S.r.l. LINEIS s.r.l.
Via Sernesi 34, Bolzano, Italy



RIFERIMENTO ELABORATO:

DATA:

REVISIONE:

Project M.	N° Commessa				Anno	Fase	N° progr.				Rev.	DATA:	REVISIONE:						
Ing. FRANCESCA PIACENTINI	L	N	0	1	0	1	2	4	PE	E	L	G	0	0	9	0	0	MARZO 2024	
																		SCALA:	
																		-	

CONTROLLATO: I. TEGLIA

TAV.

APPROVATO: F. PIACENTINI

autostrade // per l'italia

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Geom. PAOLO AGNESE

INDICE

1	PREMESSA	2
2	INTERVENTI IN PROGETTO	3
	2.1 Edificio principale	3
	2.2 Edificio a ponte	4
3	STIMA DELLE QUALITA' DEI MATERIALI/RIFIUTI PRODOTTI	5
4	DEFINIZIONE DELLE MATRICI PRODUCIBILI DALLE ATTIVITÀ DI CANTIERE	6
	4.1 Generalità	6
	4.2 Rifiuti propri dell'attività di demolizione	6
	4.3 Attività di gestione rifiuti e soggetti responsabili	7
5	CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI	8
	5.1 Deposito temporaneo	8
	5.2 Registro di carico scarico e MUD	9
	5.3 Trasporto	9
	5.4 Discariche e cave di recupero materiale	10
6	INDICAZIONI PER LA CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI NELLA FASE DI ESECUZIONE DELL'OPERA.	11
7	INFORMAZIONI GENERALI	12
	7.1 Misure di riduzione quantitative	12
	7.2 Misure di raccolta e di comunicazione	12
	7.3 Criteri per la localizzazione e gestione delle aree di cantiere da adibire a deposito temporaneo	13

1 PREMESSA

L'intervento proposto interessa un fabbricato ubicato a Genova, Piazzale della Camionale 2, adibito a sede della Direzione 1° Tronco di Autostrade per l'Italia, in prossimità del casello di Genova Ovest.

L'accesso al piazzale in cui è ubicato l'edificio avviene dalla viabilità locale di via Antonio Cantore.



Figura 1: Inquadramento territoriale

Il piazzale del casello è inserito in un contesto fortemente antropizzato e trafficato. Alle spalle del fabbricato la collina di San Benigno. Il centro storico della città è ubicato a circa 2 chilometri di distanza.

2 INTERVENTI IN PROGETTO

Le strategie di intervento previste per il fabbricato Sede del DT1 analizzati in dettaglio nell'elaborato apposito LN0101-01-PE-ARC013-0 "Relazione tecnico - specialistica" sono di seguito elencati e sommariamente illustrati suddividendo gli interventi per corpo di fabbrica.

2.1 Edificio principale

I principali interventi che si prevede di realizzare nel corpo principale sono i seguenti:

- Rifacimento del manto di copertura;
- Manutenzione straordinaria finiture fronti esterni;
- Sostituzione mantovana di coronamento;
- Sostituzione pensilina di ingresso;
- Tamponamento aperture a terra uffici piano terra.

Per evitare il crearsi di un livello tale di degrado da provocare infiltrazioni di acqua negli ambienti interni si prevede il rifacimento del manto di copertura. Nello specifico sarà mantenuto l'attuale massetto delle pendenze, con eventuale ripristino nelle parti ammalorate, e sopra di esso sarà installato il nuovo manto di copertura costituito da barriera al vapore, isolante e doppio strato di guaina impermeabilizzante. Lo spessore del pacchetto di copertura di progetto presenta il medesimo di quello allo stato attuale in relazione alla necessità di rispettare il livello di calpestio rispetto al parapetto/mantovana esistente della terrazza al piano terzo. Nello specifico le caratteristiche tecniche dei materiali che si prevede di installare: barriera al vapore, Isolamento termico in estradosso in polistirene espanso a celle chiuse XPS, manto di scorrimento in feltro non tessuto, doppio strato di manto impermeabile. Oltre al rifacimento del manto di copertura si prevede la sostituzione di tutte le scossaline.

I fronti esterni, presentano finiture diverse a seconda dell'area:

- Fronti sud est e ovest - fascia del piano terra rivestita in pietra;
- Fronte nord – fascia piano terra e interrato intonacati color tipo grigio chiaro;
- Fronti sud e nord – fascia piano primo e secondo caratterizzata dall'alternarsi di parti rivestite in klinker e parti intonacate color tipo bianco crema;
- Fronti est e ovest – fascia primo e secondo piano rivestita in klinker;
- Fronti nord, sud, est e ovest – fascia piano terzo intonacata color tipo giallo pastello;

L'intervento previsto è quello della rimozione di tutte le tipologie di rivestimento a favore di un intonaco classico. I RAL con cui tinteggiare i fronti sono stati definiti in linea col mantenere un aspetto simile all'attuale. In ogni caso in fase di cantiere sarà onere dell'impresa la predisposizione di prove di colore e onere della Direzione Lavori, di concerto con gli ispettori della Soprintendenza, la determinazione del RAL definitivo. Perimetralmente al fabbricato sarà realizzata una fascia protettiva in marmo travertino.

La mantovana in c. a. prefabbricato che corona il secondo piano del fabbricato sarà rimossa a favore di un nuovo elemento di simile profilo ma realizzato con lamierino in alluminio tassellato.

La pensilina posizionata in corrispondenza dell'ingresso risulta vetusta e perciò si prevede la sua sostituzione a favore di una in alluminio con tiranti. L'insegna che riporta la scritta "autostrade" sarà riposizionata.

Le due aperture al piano terra che si estendono fino a terra ma che vengono di fatto utilizzate come finestre in relazione alla parte inferiore opaca saranno tamponate con elementi in laterizio. Si prevede la realizzazione di intonaco sia sui fronti interno che esterni. Il serramento della finestra sarà riposizionato previa l'installazione di apposito davanzale in marmo.

2.2 Edificio a ponte

Gli interventi previsti per il corpo a ponte sono i seguenti:

- Sostituzione serramenti;
- Sostituzione pensilina ingresso lato libero;

Le quattro finestre del locale mensa presentano ingenti dimensioni che le fa ricadere nella categoria a nastro. La necessità della loro sostituzione è legata alla questione della dispersione termica. L'intervento di sostituzione prevede l'installazione di serramenti con parti fisse ed altre apribili in alluminio con caratteristiche di trasmittanza termica che rispettino la normativa di settore vigente.

La pensilina posizionata in corrispondenza dell'ingresso dalle scale, lato sud, risulta degradata perciò si prevede la sua sostituzione a favore di una in vetro con tiranti.

3 STIMA DELLE QUALITA' DEI MATERIALI/RIFIUTI PRODOTTI

Di seguito si riportano i codici CER per la progettazione in oggetto:

- Codice CER 17 01 01 – Cemento (quantità da smaltire stimata 86,55ton);
- Codice CER 17 04 07 – Metalli misti (quantità materiale da smaltire stimata 1ton);
- Codice CER 17 03 03 – Guaine bituminose e simili (quantità materiale da smaltire stimata 5,02ton);
- Codice CER 17 09 04 – Tramezze, laterizio, solai in c.a. intonachi, piastrelle e simili (quantità materiale da smaltire stimata 99,44ton).

4 DEFINIZIONE DELLE MATRICI PRODUCIBILI DALLE ATTIVITÀ DI CANTIERE

4.1 Generalità

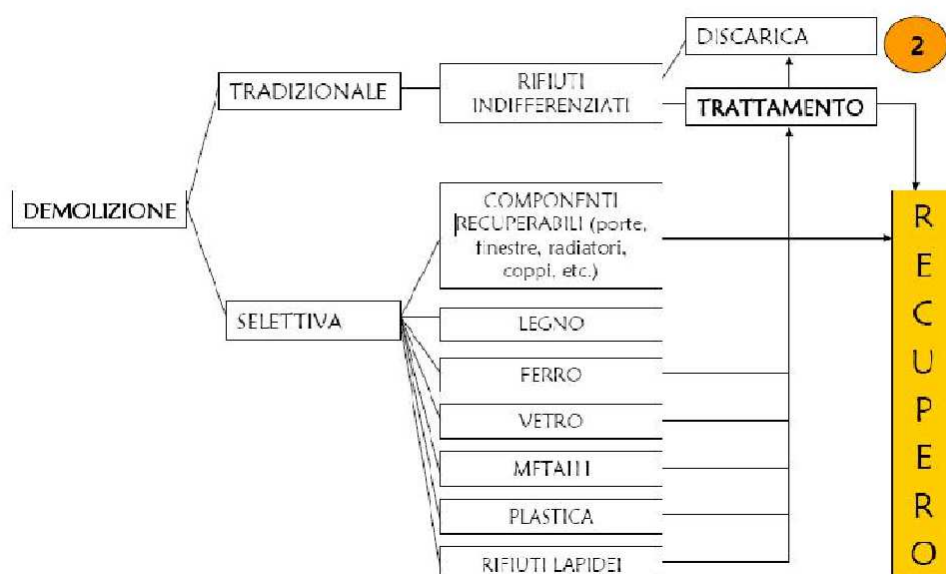
Le tipologie di matrici producibili dalle attività di cantiere, pertanto collegate alle operazioni di demolizione, costruzione e scavo, possono essere sintetizzate nelle seguenti categorie:

- rifiuti propri dell'attività di demolizione CER 17.XX.XX;
- terreno prodotto dalle attività di escavazione;

In entrambe le categorie appartengono tutti i rifiuti strettamente correlati alle attività di demolizione delle opere previste in progetto e dalle attività di escavazione; a tal proposito la definizione qualitativa (previsione dell'attribuzione dei CER) delle tipologie producibili, nonché la definizione dei quantitativi (stima geometrica) è stata ottenuta sulla base di valutazioni oggettive delle attività di demolizioni previste in progetto (progettazione definitiva).

4.2 Rifiuti propri dell'attività di demolizione

Il materiale in questione è derivante dalle attività di demolizione e rimozione previste in progetto. In generale le attività di demolizione e rimozioni dovranno essere eseguite, da parte dell'impresa esecutrice, in maniera quanto più selettiva, selezionando tecniche di demolizioni tradizionale solo ove lo stato in cui le opere interessate si presentano giustificano il ricorso a tale sistema.



Sulla base delle supposizioni sopra indicate, si è provveduto alla simulazione quali-quantitativa dei rifiuti prodotti in fase di cantiere, di seguito riportata:

- Individuazione tipologie di rifiuti producibili:
- Preliminarmente a tutte le attività di demolizione, la Direzione Lavori dovrà provvedere ad individuare e coordinare le attività di bonifica delle unità operative interessate, allo scopo di generare nella fase effettiva di demolizione materiali e/o rifiuti non pericolosi riconducibili alle tipologie sopra indicate.

4.3 Attività di gestione rifiuti e soggetti responsabili

La responsabilità delle attività di gestione dei rifiuti, nel rispetto di quanto individuato dall'impianto normativo ambientale, è posta in capo al soggetto produttore del rifiuto stesso; pertanto, in capo all'esecutore materiale dell'operazione da cui si genera il rifiuto (appaltatore e/o subappaltatore).

A tal proposito l'appaltatore, in materia di gestione dei rifiuti prodotti dalla propria attività di cantiere, opera in completa autonomia decisionale e gestionale, comunque nel rispetto di quanto previsto nel presente piano.

Ove si presentano attribuzioni di attività in sub-appalto, il produttore viene identificato nel soggetto sub-appaltatore e l'appaltatore ha obblighi di vigilanza (le operazioni di vigilanza vengono dettate nei paragrafi successivi).

Le attività di gestione dei rifiuti, pertanto, sono degli oneri in capo al soggetto produttore, individuato secondo i criteri sopra indicati, e consistono in:

- Classificazione ed attribuzione dei CER corretti e relativa definizione della modalità gestionali;
- Deposito dei rifiuti in attesa di avvio alle successive attività di recupero/smaltimento;
- Avvio del rifiuto all'impianto di smaltimento previsto comportante:
 - Verifica l'iscrizione all'albo del trasportatore;
 - Verifica dell'autorizzazione del gestore dell'impianto a cui il rifiuto è conferito;
- Tenuta del Registro di C/S (ove necessario), emissione del FIR e verificata del ritorno della quarta copia..

5 CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI

La classificazione dei rifiuti è attribuita dal produttore in conformità di quanto indicato nell'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 (decisione 2000/532/CE), come di seguito riportato:

- Identificazione del processo che genera il rifiuto consultando i titoli da 01 a 12 o da 17 a 20 per risalire al codice a sei cifre riferito al rifiuto in questione, ad eccezione dei codici dei suddetti capitoli che terminano con le cifre 99. È possibile che un determinato impianto o stabilimento debba classificare le proprie attività riferendosi a capitoli diversi.
- Se nessuno dei codici dei capitoli da 01 a 12 o da 17 a 20 si presta per la classificazione di un determinato rifiuto, occorre esaminare i capitoli 13,14 e 15 per identificare il codice corretto.
- Se nessuno di questi codici risulta adeguato, occorre definire il rifiuto utilizzando i codici di cui al capitolo 16.
- Se un determinato rifiuto non è classificabile neppure mediante i codici del capitolo 16, occorre utilizzare il codice 99 (rifiuti non altrimenti specificati) preceduto dalle cifre del capitolo che corrisponde all'attività identificata al precedente punto1.

Il rifiuto dovrà, inoltre in questa fase, essere sottoposto a caratterizzazione chimico-fisica, volta ad attestare la classificazione del CER attribuito e della classe di pericolosità (P o NP ove i codici presentano voci speculari) nonché alla verifica della sussistenza delle caratteristiche per la conformità al destino successivo selezionato (sia esso nell'ambito del D.Lgs. 152/06 di smaltimento/recupero, sia esso nell'ambito della procedura di recupero semplificata di cui al Dm Ambiente 5 febbraio 1998 per rifiuti non pericolosi e ss.ii.mm.)

5.1 Deposito temporaneo

In generale, l'attività di "stoccaggio" dei rifiuti ai fini della norma vigente si distingue in:

- **deposito preliminare:** operazione di smaltimento - definita al punto D15 dell'Allegato D alla Parte Quarta del Codice Ambientale – che necessita di apposita autorizzazione dall'Autorità Competente;
- **deposito temporaneo** (vedi oltre)
- **messa in riserva:** operazione di recupero - definita al punto R13 dell'Allegato C alla Parte Quarta del Codice Ambientale – che necessita di comunicazione all'Autorità Competente nell'ambito delle procedure di recupero dei rifiuti in forma semplificata.

I rifiuti in questione sono prodotti nella sola area di cantiere. In attesa di essere portato alla destinazione finale, il rifiuto sarà depositato temporaneamente nello stesso cantiere, nel rispetto di quanto indicato dall'articolo 183, comma 1 lettera bb).

In generale è opportuno porre il deposito dei rifiuti al riparo dagli agenti atmosferici. In generale è fondamentale provvedere al mantenimento del deposito dei rifiuti per comparti separati per

tipologie (CER) in quanto, in caso di presenza di rifiuti pericolosi, consente una accurata gestione degli scarti ed inoltre perché la norma italiana vieta espressamente la miscelazione dei rifiuti pericolosi tra loro e con i rifiuti non pericolosi (articolo 187 del D.Lgs. 152/06).

5.2 Registro di carico scarico e MUD

I produttori di rifiuti sono tenuti a compilare un registro di carico e scarico dei rifiuti. Nel registro vanno annotati tutti i rifiuti nel momento in cui sono prodotti (carico) e nel momento in cui sono avviati a recupero o smaltimento (scarico). I rifiuti propri dell'attività di demolizione e costruzione – purchè non pericolosi - sono esentati dalla registrazione; questo si desume dal combinato disposto di tre articoli del Codice Ambientale: Art. 190 comma 1, Articolo 189 comma 3, articolo 184 comma I codici 17.XX.XX non pericolosi possono non essere registrati. Il modello di registro è attualmente quello individuato dal DM 1/04/1998. Il registro va conservato per cinque anni dall'ultima registrazione.

Annualmente entro il 30 aprile, il produttore di rifiuti pericolosi effettua la comunicazione MUD alla Camera di Commercio della provincia nella quale ha sede l'unità locale.

5.3 Trasporto

Per trasporto si intende la movimentazione dei rifiuti dal luogo di deposito – che è presso il luogo di produzione – all'impianto di smaltimento.

Per il trasporto corretto dei rifiuti il produttore del rifiuto deve:

- compilare un formulario di trasporto
- accertarsi che il trasportatore del rifiuto sia autorizzato se lo conferisce a terzi o essere iscritto come trasportatore di propri rifiuti
- accertarsi che l'impianto di destinazione sia autorizzato a ricevere il rifiuto.

Si analizzano di seguito i tre adempimenti.

Formulario di trasporto: i rifiuti devono essere sempre accompagnati da un formulario di trasporto emesso in quattro copie dal produttore del rifiuto ed accuratamente compilato in ogni sua parte. Il modello di formulario da utilizzare è quello del DM 145/1998. Il formulario va vidimato all'Ufficio del Registro o presso le CCIAA prima dell'utilizzo: la vidimazione è gratuita. L'unità di misura da utilizzare è – a scelta del produttore – chilogrammi, litri oppure metri cubi. Se il rifiuto dovrà essere pesato nel luogo di destinazione, nel formulario dovrà essere riportato un peso stimato e dovrà essere barrata la casella "peso da verificarsi a destino".

Autorizzazione del trasportatore: La movimentazione dei rifiuti può essere fatta in proprio o servendosi di ditta terza. In entrambi i casi il trasportatore deve essere autorizzato.

Qualora il produttore del rifiuto affidi il trasporto ad una azienda è tenuto a verificare che:

- L'azienda possieda un'autorizzazione in corso di validità al trasporto di rifiuti rilasciata dall'Albo Gestori Ambientali della regione in cui ha sede l'impresa.
- Il codice CER del rifiuto sia incluso nell'elenco dell'autorizzazione.

Il mezzo che esegue il trasporto sia presente nell'elenco di quelli autorizzati. Qualora il produttore del rifiuto provveda in proprio al trasporto è tenuto a:

- Richiedere apposita autorizzazione all'Albo Gestori Ambientali della regione in cui a sede l'impresa;
- Tenere copia dell'autorizzazione dell'Albo nel mezzo con cui si effettua il trasporto;
- Emettere formulario di trasporto che accompagni il rifiuto. Il produttore figurerà nel formulario anche come trasportatore.

Autorizzazione dell'impianto di destinazione: nel momento in cui ci si appresta a trasportare il rifiuto dal luogo di deposito, il produttore ha già operato la scelta sulla destinazione del rifiuto. Riservandoci di ritornare su tale scelta, preme sottolineare che il produttore è tenuto a verificare che:

- L'azienda possieda un'autorizzazione in corso di validità al recupero/smaltimento di rifiuti.
- Il codice CER del rifiuto che si andrà a trasportare sia incluso nell'elenco dell'autorizzazione.

5.4 Discariche e cave di recupero materiale

L'impianto prescelto deve essere idoneo a ricevere il rifiuto.

Oltre a ciò, il rifiuto deve rispondere a requisiti di ammissibilità della tipologia di discarica prescelta. La rispondenza ai requisiti è determinata con analisi di laboratorio a spese del produttore. I criteri di ammissibilità – nonché le modalità analitiche e le norme tecniche di riferimento per le indagini – sono individuati dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984. A titolo di esempio se ne elencano alcune; il suddetto elenco non vuole essere esaustivo di tutte le discariche ubicate nella zona.

Impianto:	POLO IMPIANTISTICO SCARPINO 3
Indirizzo:	Via Scarpino - 16153
Comune:	Genova (GE)
Società gestore	

6 INDICAZIONI PER LA CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI NELLA FASE DI ESECUZIONE DELL'OPERA.

Le presenti indicazioni sono rivolte principalmente alla figura del Coordinatore della Gestione Ambientale di cantiere (CGAc). Tali indicazioni perseguono il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- 1 Riduzione dei quantitativi di rifiuti prodotti;
- 2 Prevenire eventuali contaminazioni dei rifiuti tali da pregiudicarne l'effettivo destino al conferimento selezionato;
- 3 Riduzione degli impatti ambientali determinati dalla fase di gestione del deposito temporaneo e delle successive operazioni di trasporto a destino finale.

Nello specifico le indicazioni di seguito riportate dovranno essere messe in atto da parte di tutti i soggetti interessati nelle attività di cantiere sotto il coordinamento del CGAC.

7 INFORMAZIONI GENERALI

Il Coordinatore della gestione ambientale di cantiere è individuato nella figura dell'impresa appaltatrice, la quale, tra le altre cose, deve:

- coordinare la gestione ambientale rispetto alle diverse imprese sub-appaltatrici eventualmente presenti;
- indicare il nome del luogo di smaltimento ed i relativi costi di gestione;
- Individuare le aree da destinare a deposito temporaneo e provvedere al coordinamento delle operazioni di gestione dello stesso.

7.1 Misure di riduzione quantitative

Il CGAc deve provvedere alla riduzione della produzione di rifiuti in loco durante la costruzione, prendendo specifici accordi di collaborazione con i fornitori dei materiali per la minimizzazione del packaging e/o del ritiro dell'imballaggio e la consegna della merce solo nel momento di utilizzo della stessa (just-in-time). Specificare chi ha il compito di coordinamento, se diverso dalla figura del coordinatore gestione ambientale (il quale comunque svolge la funzione di vigilanza).

7.2 Misure di raccolta e di comunicazione

Il CGAc deve illustrare le misure da adottare in cantiere individuando i soggetti incaricati (il chi fa cosa). Di seguito si riporta un elenco non esaustivo delle attività da attuare:

- Designare una zona all'interno del cantiere ove collocare cassoni/container per la raccolta differenziata. Su ogni cassone/container o zona specifica dovrà essere esposto il codice CER che identifica il materiale presente nello stoccaggio. Al fine di rendere maggiormente chiaro alle maestranze il tipo di materiale presente, sarà buona norma apporre a lato del codice CER il nome del materiale nelle lingue più appropriate e la relativa rappresentazione grafica;
- Valutare sulla base degli spazi disponibili, la possibilità di attuare in turnover dei cassoni/containers o delle aree predisposte. Tale procedura deve essere pianificata sulla base dei reali spazi e delle operazioni di cantiere definite dal crono programma, da parte del Coordinatore gestione ambientale il quale svolgerà anche la funzione di ispettore sistematico del rispetto della pianificazione prevista.
- Fare in modo che i rifiuti non pericolosi non siano contaminati da eventuali altri rifiuti pericolosi.
- Allestimento di adeguata area per la separazione dei rifiuti: predisporre ed identificare un'area in loco per facilitare la separazione dei materiali.

- Predisporre contenitori scarrabili di adeguate dimensioni situati nelle varie aree di lavoro, ben segnalati, provvedendo ogni qualvolta necessario al deposito temporaneo degli stessi nelle aree di cui al punto precedente.
- Fornire agli operatori i dispositivi per l'etichettatura dei cassoni/container o dei luoghi di stoccaggio.
- Designare una specifica "zona pranzo" in loco e proibire di mangiare altrove all'interno del cantiere.
- Realizzare incontri a frequenza obbligatoria per la formazione del personale addetto prima dell'inizio della costruzione, sulle indicazioni e le modalità di applicazioni del presente piano di gestione. Le modalità di formazione dovranno essere specifiche alla tipologia di attività di cantiere del singolo soggetto esecutore.
- Organizzare riunioni di condivisione dei risultati ottenuti e delle eventuali modifiche.

7.3 Criteri per la localizzazione e gestione delle aree di cantiere da adibire a deposito temporaneo

La localizzazione dell'area da adibire a deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere dovrà essere selezionata dalla figura del Coordinatore della gestione ambientale di cantiere sulla base dei seguenti criteri:

- La superficie dedicata al deposito temporaneo deve, in via preferenziale, essere individuata in un'area di impianto già adibita a piazzale, allo scopo di evitare l'eventuale contaminazione dei suoli; altrimenti, se non si individuano aree esistenti, il coordinatore dovrà provvedere alla sistemazione dell'area mettendo in atto opportuni sistemi per garantire una separazione fisica del piano di appoggio delle aree di deposito dai suoli interessati;
- le aree di deposito devono risultare poste planimetricamente in zone tali da minimizzare:
- i percorsi dei mezzi interni al cantiere dalle aree di lavorazioni al deposito stesso;
- il percorso dei mezzi trasportatori a destino finale per le operazioni di carico, cercando di evitare interferenze dello stesso con le attività di cantiere;

L'area di deposito, indipendentemente dalla sua localizzazione dovrà:

- essere provvista di opportuni sistemi di isolamento dalla aree esterne, quali cordoli di contenimento e pendenze del fondo appropriato, volte al contenimento di eventuali acque di percolazione. Le acque di percolazioni eventualmente prodotte dovranno essere inviate alla rete di drenaggio delle acque meteoriche dilavanti prevista in progetto;
- essere suddivisa per comparti dedicati all'accoglimento delle diverse tipologie di CER. Le dimensioni dei singoli comparti devono essere determinate sulla base delle stime dei quantitativi di CER producibili e dei tempi di produzione, correlate al rispetto delle limitazioni quantitative e temporali del deposito temporaneo;

- ove si prevede lo stoccaggio del materiale direttamente sul piano di appoggio dell'area di deposito, senza l'utilizzo di contenitori (cassoni, containers, bidoni, ecc...), si dovrà provvedere alla separazione del materiale dal fondo con opportuno materiale impermeabilizzante selezionato in funzione della tipologia di materiale stoccato e del grado di contaminazione dello stesso.

Il Coordinatore della gestione ambientale di cantiere provvederà a coordinare le operazioni di carico e scarico del deposito temporaneo nel rispetto delle prescrizioni poste dall'articolo 183, comma 1 lettera bb), provvedendo alla registrazione delle stesse secondo quanto indicato nelle norme del presente piano.

Inoltre il CGAc provvederà alla funzione di direzione e coordinamento delle attività di movimentazione dei rifiuti volta ad individuare ed applicare tecniche operative generanti il minor impatto ambientale sulle matrici Aria, Acqua, Suolo, Rumore in relazione ad ogni singola tipologia di rifiuto ed allo stato in cui si presenta (solido, polverulento, ecc...).